

PROGETTO PASTORALE
della Comunità pastorale “Beata
Vergine di Lourdes”



ACQUATE – BONACINA – OLATE
25 marzo 2011

0. Premessa

Dopo circa un anno di lavoro (novembre 2009 – settembre 2010) il CPP della comunità pastorale ha approvato questo documento che viene consegnato a tutta la comunità pastorale “Beata Vergine di Lourdes”, composta dalle parrocchie di Acquate, Bonacina ed Olate, come testo/strumento normativo dell’agire pastorale della comunità stessa, vigilando anche che sia messo in atto.¹

1. Icona di riferimento: Maria, la piena di grazia²

[26] Nel sesto mese, **l'angelo Gabriele** fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, [27] a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

[28] **Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».**

- **Annuncio** è la chiamata ad un “ribaltamento” della propria vita. Anche le nostre parrocchie sono chiamate ad una conversione con la comunità pastorale

¹ I documenti di riferimento per il lavoro svolto sono i seguenti:

1. la lettera dell’arcivescovo al termine della visita pastorale
2. “Il Progetto pastorale di una comunità pastorale”, in *La comunità pastorale*, Centro Ambrosiano, pagg 109-121
3. i diversi elaborati dei lavori svolti dal CPP, dalle Commissioni e dai gruppi nel corso di quest’ultimo anno pastorale
4. il verbale del CPP del 30 giugno 2010

² E’ stata commissionata alle carmelitane di Concenedo la scrittura dell’icona (cm 60 x 80) per la nostra comunità, riprodotta in copertina. Il giorno 25 marzo 2011 nella solenne concelebrazione tenuta ad Acquate è stata benedetta e consegnata alla comunità, insieme al progetto pastorale.

[29] A queste parole **ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.**

[30]L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

[31]Ecco **concepirai un figlio**, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. [32]Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre [33]e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». [34]Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». [35]Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.

[36]Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: [37]*nulla è impossibile a Dio*». [38]Allora Maria disse: **«Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto»**. E l'angelo partì da lei.

▪ **turbamento/obiezione**

la richiesta di chiarimento di Maria e la messa in discussione di sé, delle proprie aspettative e delle proprie abitudini

▪ **il segno**

“un bambino” fragile e piccolo l’inizio della comunità pastorale: apparentemente una piccola cosa

▪ **il “sì”**

l’adesione obbediente e docile a Dio: è più importante il progetto di Dio che la cura del proprio orticello allargare l’orizzonte della propria vita di discepoli

[39]In quei giorni **Maria si mise in viaggio** verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. [40]Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. [41]Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo [42]ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! [43]A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? [44]Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. [45]E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». [46]Allora Maria disse: **«L'anima mia magnifica il Signore** [47]e il mio spirito *esulta in Dio, mio salvatore,* [48]perché *ha guardato l'umiltà della sua serva.* D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. [49]Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e *Santo è il suo nome*».

▪ **una vita consequenziale**

- nell'ascolto della Parola (mia madre e i miei fratelli...)
- nella carità (visita ad Elisabetta)
- nella corresponsabilità alla missione di Gesù (Maria è corredentrice)
- nella preghiera ecclesiale: “erano concordi nella preghiera insieme con Maria e gli Apostoli”

▪ **il ringraziamento**

la grazia previene il nostro assenso e ci permette di compiere grandi cose se ci sappiamo affidare. Nascerà spontanea la gratitudine

2. “Lettura” della situazione

Oltre alle dinamiche generali del momento storico della chiesa (clima di generale di secolarizzazione, tendenza all'individualismo, la pastorale di tradizione chiamata a diventare missionaria, invecchiamento e diminuzione del clero, situazione dei praticanti, i cantieri aperti in diocesi.....) cerchiamo di evidenziare ciò che sembra più locale:

- da due anni è nata la comunità pastorale, come scelta diocesana per la missione
- il territorio della comunità è vasto, per certi versi “impervio” e montuoso
- dentro un contesto generalmente benestante, sono in aumento le situazioni di povertà e il numero di famiglie (locali ed extracomunitarie) che chiedono aiuto alla parrocchia/caritas
- all'interno delle tre parrocchie c'è un “nucleo storico” piuttosto stabile di famiglie, ma tante altre famiglie sono nuove e ancora ne arriveranno (soprattutto ad Acquate):
 - diverse famiglie nuove continuano a riferirsi alle altre parrocchie lecchesi di provenienza
 - la gente si muove molto
 - gli orari del lavoro e della scuola/università, per chi esce da Lecco, coprono tutta la giornata (per tanti si viene a casa solo a dormire)
- la tendenza campanilistica è ancora molto presente e molto forte, nella gente che costituisce il nucleo più radicato nel territorio (con tendenza ad opporsi pregiudizialmente al nuovo) mentre per tanti non c'è un senso di appartenenza forte
- i cristiani praticanti sono una minoranza
- i bambini e i ragazzi frequentano più scuole, con orari diversificati di ingresso e uscita
- il cammino dei primi due anni di esistenza della comunità pastorale ha messo in evidenza diversi aspetti positivi: alcuni momenti liturgico/celebrativo tra le tre comunità; il lavoro comune delle commissioni; la catechesi adolescenti e giovani; gli

incontri tra le catechiste dell'iniziazione cristiana; l'attività consolidata della polisportiva "Futura",.....

- la comunità pastorale si avvale di numerose "risorse umane": ci sono parecchi collaboratori, nei quali però deve ancora crescere una mentalità di corresponsabilità che preveda, innanzitutto, l'impegno formativo (a volte si nota una qualche forma di improvvisazione o di pretesa/supposta competenza)
- operano nella comunità diversi gruppi e commissioni che, tuttavia, agiscono per lo più con uno sguardo rivolto solo al proprio orticello, senza avere una tensione positiva all'insieme della comunità. Alcuni settori della pastorale, più o meno marcatamente nelle diverse parrocchie, non hanno dei referenti

3. L'obiettivo generale - Il fondamento - principio ispiratore

La nostra comunità cristiana, riconoscendo la vocazione alla santità, rivolta a ciascuno dei suoi membri, si pone come obiettivo fondamentale quello di essere **"UNA FAMIGLIA DI FAMIGLIE"**:

- "una famiglia" che, vivendo alla luce della verità di Cristo, in obbedienza alla Parola di Dio e celebrando i misteri di Cristo, fa della **comunione** e della **fraternità** il proprio segno distintivo ("da questo vi riconosceranno: dall'amore che avrete gli uni per gli altri")
- "una famiglia" che, inviata da Cristo stesso, vive la sua missione fondamentale di **evangelizzare**, cioè annunciare a tutti che Gesù Cristo risorto è l'unico vero Salvatore ed è la speranza del mondo

A questo deve tendere tutta l'azione pastorale e, quindi, tutte le singole iniziative poste in essere dai diversi gruppi operanti nelle parrocchie che formano la comunità pastorale. Di conseguenza è qui stabilito il criterio per proporre, attuare, conservare o lasciar cadere le diverse attività e iniziative.

4. Le “forme” dell’agire pastorale

- La famiglia parrocchiale cresce nella **COMUNIONE** e nella **FRATERNITA’** nella misura in cui ogni suo membro, riconoscendo la chiamata di Dio ad una **VITA SANTA**, vi corrisponde con una decisione personale e libera, e si impegna in una concreta **CONVERSIONE**.

Per questo sono necessarie alcune attenzioni che hanno la forma dell’esame di coscienza:

- ciascuno verifichi se il suo “darsi da fare in parrocchia” ha come finalità ultime quelle sopra espresse (cfr. n° 3)
- ciascuno coltivi un sincero e concreto spirito di servizio e di gratuità nella comunità
- ciascuno si preoccupi di coltivare un atteggiamento costruttivo che mette al bando le polemiche inutili e sterili
- ciascuno si preoccupi di stare attento al tutto prima che ai propri interessi particolari, promuovendo in sè e negli altri quella gerarchia di valori necessaria alla vita cristiana (i momenti/le iniziative della parrocchia vengono prima di quelli dei singoli gruppi operanti nella parrocchia stessa)
- ciascuno si persuada che la comunione non si esaurisce nell’organizzazione che cerca di incastrare gli impegni di tutti (e poi lascia fare a ciascuno ciò che vuole), ma è condivisione di una méta e impegno concreto per perseguirla insieme, con eventuali e necessari sacrifici di qualche pur legittima aspettativa personale
- ciascuno tenga presente che in quanto laico è chiamato ad essere missionario e testimone, innanzitutto là dove vive quotidianamente: lavoro, professione, famiglia ... e corresponsabile nei “settori” suoi propri
- ciascuno si impegni non solo per se stesso, ma anche per gli altri, facendosi carico dei fratelli, cercando di amarli anche con tutti quegli atteggiamenti che Gesù ci suggerisce nel suo Vangelo, in particolare con la correzione fraterna

- La famiglia parrocchiale attua **L'EVANGELIZZAZIONE**
1. con le espressioni della COMUNIONE attraente presenti nella pastorale ordinaria.

Attraverso le azioni essenziali della vita della Chiesa

- l'annuncio della Parola
- la celebrazione dei santi misteri
- la pratica della carità

esprime accoglienza e crea comunione.

2. con le forme della MISSIONE:

- visita natalizia alle famiglie ³
- strumenti di comunicazione (“6+1”, sito internet, “Comunità in cammino”....)
- “pastorale di ambiente” (eventi cittadini; iniziative culturali: concerti, teatri, cineforum...)
- feste patronali (Olate in festa, festa della comunità Bonacina, Scigalott d'or)
-

che andranno valutate circa l'opportunità, la coerenza, la sufficienza, la sostenibilità rispetto alla missione della Comunità Pastorale.

³ sollecitati dal piano pastorale diocesano 2010/2011 “In cammino con San Carlo” (vedi scheda n° 5) si valuterà con quali modalità svolgere questa attività “missionaria”.

5. Le scelte pastorali

Per potenziare i risultati positivi dei primi due anni e per il successivo cammino da compiere, si evidenziano alcuni ambiti specifici che richiedono un impegno forte di tutti e che diventano le attenzioni principali dell'attività pastorale della comunità. In ciascuno di questi ambiti sarà premura far emergere il riferimento a “parola – liturgia – carità” e alle dinamiche “missione-attrazione”. I vari gruppi e le diverse commissioni, appositamente create dal CPP, si premureranno di tenere presente:

➤ LA PASTORALE ORDINARIA

Prima di ricercare nuove iniziative sarà premura di tutti porre attenzione alla pastorale ordinaria, prima vera forma di missionarietà che si esprime nella triade “parola – liturgia – carità”.

Nella pastorale ordinaria posto di rilievo riveste la cura della liturgia della Chiesa, nella duplice dimensione dell'ars celebrandi e della fruttuosa participatio (non si potrà perseguire e raggiungere una fruttuosa partecipazione se non attraverso una seria attività di conoscenza/formazione della liturgia, dei suoi riti, dei suoi simboli...)

Fondamentale nella pastorale ordinaria e strettamente legato alla liturgia è il giorno del Signore da rivitalizzare nei suoi aspetti di festa, di riposo, di familiarità, di gratuità, di

Strumento decisivo, da sostenere e promuovere maggiormente sarà l'attività dell'oratorio della domenica/sabato pomeriggio.

Una scelta necessaria sarà la ricerca della sobrietà pastorale: non tutte le parrocchie devono avere tutto, in quanto a iniziative, strutture, materiale.....

➤ LA FORMAZIONE

Tutti coloro che fanno parte della comunità, a maggior ragione chi ha delle responsabilità dirette sentano il dovere di percorrere almeno un itinerario formativo tra quelli proposti a livello

- diocesano/zonale
- decanale/cittadino
- parrocchiale (catechesi, gruppi di ascolto, gruppi spiritualità familiare, Bibbia con don Luciano...); si prevederanno almeno due momenti assembleari annuali per tutti, con il parroco
- di associazioni, gruppi o movimenti

La formazione tenga conto sia dell'aspetto "culturale/tecnico/professionale", sia di quello "spirituale".

Per questo la formazione non sarà solo frutto di partecipazione ad incontri proposti da altri, ma anche dell'impegno personale che prevede un proprio itinerario di maturazione della fede (ad es.: la preghiera personale e comunitaria, la partecipazione più frequente alla Messa feriale, il Sacramento della Confessione, la direzione spirituale...)

➤ LA FAMIGLIA

La pastorale ordinaria anche in questo ambito offre molte opportunità che andranno mantenute vive e potenziate, grazie al gruppo di pastorale familiare:

- pastorale battesimale ⁴(Si cercherà, secondo le indicazioni del vescovo di porre maggiore attenzione alla pastorale post-battesimale cercando tra l'altro una maggiore collaborazione con la scuola materna)⁵
- incontri con i genitori dei ragazzi dell'iniziazione cristiana
- itinerario fidanzati
- Feste della famiglia, della vita, degli anniversari di matrimonio

⁴ Cfr scheda 2 in linee guida per operatori pastorali "In cammino con san Carlo" pp.39-45

⁵ Cfr "Il rinnovamento dell'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi nelle comunità pastorali e parrocchiali della diocesi", documento elaborato a cura del Consiglio Episcopale Milanese in linee guida per operatori pastorali "In cammino con san Carlo" pp. 69-94

- gruppo di spiritualità familiare e iniziative di formazione spirituale: ritiri di avvento e quaresima, gruppi di ascolto, gruppo famiglie/cene
- attenzione alle famiglie povere⁶ (spesso di immigrati, ma non solo) e con anziani o ammalati⁷
- Il sostegno nell'affetto e nella preghiera delle numerose persone "dal cuore ferito" a causa di situazioni familiari difficili non è sempre facile e quando avviene si realizza a livello di iniziativa privata, soprattutto nel sacramento della Riconciliazione⁸

Tutto ciò che già è in essere deve essere comunicato, fatto conoscere, reso accessibile anche alle nuove famiglie, arrivate o che arriveranno nelle nostre parrocchie.

➤ **L'ORATORIO E LA PASTORALE GIOVANILE (S.O.L.E.= Sistema Oratori LEcco)**

Come è giusto che sia nell'oratorio c'è un grande investimento di persone, di tempo, di strutture e di risorse economiche, si pensi:

- agli itinerari dell'iniziazione cristiana e del post-Cresima con il conseguente impegno di catechiste ed educatori;
- all'attività della società sportiva "Futura '96" con tutti gli operatori del settore;
- alle diverse iniziative del tempo libero (dall'oratorio festivo a quello feriale/estivo con la componente delle vacanze in montagna);
- all'impegno nella gestione e nella manutenzione delle tre sedi/strutture dell'oratorio con tutti i volontari operanti in esso.

⁶ la caritas si occupa di fornire pacchi alimentari, aiutare in qualche pagamento, sostenere la retta della scuola materna; il fondo famiglia-lavoro della diocesi ha sostenuto fino ad ora 4 famiglie nelle nostre parrocchie...)

⁷ Don Luciano, coadiuvato da suor Nicoletta, e don Luigi visitano periodicamente gli ammalati e gli anziani, portando loro i Sacramenti

⁸ Si è avviata nella zona pastorale l'iniziativa di incontri a Erba.

Per continuare e migliorare la finalità educativa dell'oratorio si terranno presenti alcune attenzioni particolari:

- il riconoscimento e la stima della figura del direttore, come primo responsabile e punto di riferimento per le attività oratoriane nel loro complesso
- la già richiamata formazione degli educatori che spesso si avvale del contributo della pastorale cittadina e decanale
- la ricerca sempre maggiore di sinergie tra educatori sia a livello delle parrocchie che all'interno di ciascuna di esse (parroco, vicario parrocchiale, direttore oratorio, suore, catechiste, educatori, allenatori, genitori operanti in oratorio: tutti contribuiscono all'educazione dei bambini/ ragazzi/ adolescenti/ giovani)
- sarà d'aiuto in questa ricerca di sinergie il lavoro di un Consiglio d'Oratorio Unitario che rielabori il progetto educativo dell'oratorio, riflettendo, tra l'altro, sui tempi e le modalità dell'attività del sabato/domenica
- la proposta di forti esperienze di spiritualità e di volontariato agli adolescenti e giovani.
- Saranno proposte durante l'anno pastorale (indicativamente una volta al mese) le "Domeniche insieme".

6. gli operatori pastorali

La comunità pastorale è guidata dal parroco, il quale si avvale della collaborazione di parecchi operatori pastorali che sono chiamati a servire la comunità stessa nella gratuità, secondo i loro compiti specifici e negli ambiti loro propri e ai quali si chiede di maturare una sempre maggiore corresponsabilità:

- il direttivo (nominato dal vescovo)
- il Consiglio Pastorale (CPP)⁹
- il consiglio per gli affari economici della comunità (CAEP)¹⁰

⁹ Ora formato dall'insieme dei Consigli delle tre parrocchie, ma alla scadenza del mandato (ottobre 2011) sarà formato un unico CPP della comunità pastorale

- il Direttore dell'oratorio e il consiglio dell'oratorio (unico per la comunità pastorale)
- i presbiteri e le religiose
- i responsabili degli ambienti (chiese parrocchiali e non, cucine, palestra, campi gioco...)
- i gruppi (ciascuno con il proprio responsabile): Liturgico, Catechistico, Caritas, Missionario, gruppo di pastorale familiare, cultura..... In ogni parrocchia è necessaria la presenza di almeno un referente per ciascuno di essi: dove non ci fosse è necessario cercarlo
- eventuali commissioni del CPP si nominano per uno scopo preciso e a tempo determinato.

7. le strutture e la loro destinazione

La nostra comunità pastorale è dotata delle seguenti strutture

- tre chiese parrocchiali non particolarmente grandi
- sette chiesette sussidiarie (con terreni o locali annessi)
- tre case parrocchiali
- tre oratori e strutture sportive (due campi calcio, una palestra – spogliatoi)
- due circoli/bar/convegno per anziani (Acquate e Olate)
- Alcuni immobili in affitto o in comodato (Acquate, Olate)
- Alcuni locali sfitti (Acquate, Olate e Bonacina)

Ciascuna di queste strutture necessita di persone volontarie e responsabili che le custodiscano, le tengano in ordine e provvedano, dove è necessario, in collegamento con il CAEP, alla manutenzione ordinaria. Diverse strutture richiedono, inoltre, una manutenzione straordinaria. Per questo il CPP e il CAEP, saranno chiamati nei prossimi anni a valutare la reale necessità pastorale delle strutture esistenti per determinarne la manutenzione o l'eventuale alienazione.

¹⁰ necessario promuovere passi concreti per l'individuazione di un economo della comunità pastorale che agisca secondo le indicazioni della curia diocesana

8. Conclusione

Ci auguriamo che questo strumento sia utile per il cammino della nostra comunità verso “una misura alta della vita cristiana”¹¹, così come possa aiutarci a “rifare il tessuto cristiano della stessa comunità ecclesiale”¹². Ogni anno il CPP avrà il compito di tradurre il progetto pastorale nel programma pastorale annuale, recependo le indicazioni diocesane, formulando il calendario delle attività, coordinando le iniziative¹³. Periodicamente sarà poi importante verificare il cammino compiuto, per promuovere altri passi o per correggere il percorso. Ciò che rimane fondamentale in tutto questo lavoro rimane la consapevolezza che l’elaborazione del *progetto pastorale*, come lo stesso avvio di una Comunità Pastorale, non è un fatto organizzativo, ma un evento spirituale di conversione che ci chiede una docilità allo Spirito che sembra suggerire alla nostra Chiesa due tratti essenziali: la missionarietà e la comunione.¹⁴

¹¹ Cfr Giovanni Paolo II “Novo Millennio Ineunte” §30

¹² Cfr. Giovanni Paolo II “Christifideles Laici” § 34

¹³ Cfr. “*Il Progetto pastorale di una comunità pastorale*”, in *La comunità pastorale*, Centro Ambrosiano, pagg 109-121

¹⁴ *ibidem*

